

FERDINANDO TESTA (a cura di), *I volti del Libro Rosso*, IOD Edizioni, Casalnuovo di Napoli, 2018 pp. 254

Si può dire di conoscere veramente una persona? E un libro? La risposta ad entrambe le domande è “no”. Soprattutto se quella persona è Carl Gustav Jung e il libro in questione è il *Liber Novus*.

Questo, però, non significa che si debba rinunciare a scavare nelle pieghe del testo junghiano, allo scopo di metterne in evidenza la straordinaria profondità e la non comune ricchezza euristica.

L’impresa è titanica, in quanto non esiste “un” solo *Libro Rosso*, ma tanti; almeno quanti sono i suoi lettori. Lo spessore di quest’opera è tale che chiunque vi si accosti ne coglie tonalità e aspetti che ad altri sfuggono. Non solo: lo stesso lettore può trarre suggestioni ed esperienze diverse a seconda del momento e del modo in cui si avvicina al testo.

Lo sanno bene gli autori dei saggi confluiti nel recente libro *I volti del Libro Rosso*, curato da Ferdinando Testa, per i tipi di IOD Edizione.

Il volume, dal carattere divulgativo, raccoglie i contributi di venti autori<sup>146</sup>, diversi per formazione e sensibilità, condensati in diciotto saggi.

Già dal titolo è possibile cogliere la polimorfia e la polisemia del *Liber Novus*, scritto in un lungo arco di tempo, che va presumibilmente dal 1913 al 1928, con un breve epilogo del 1959, ma pubblicato postumo solo nel 2009, dopo poco meno di cinquant’anni dalla morte dell’autore.

Parlare dei “volti” del *Libro Rosso* è come riconoscerne le identità multiple. Il volto, a differenza della maschera pirandelliana, è l’elemento identitario più evidente e caratteristico. La maschera cela, inganna, nasconde. Il volto svela, palesa, manifesta. L’Altro si rivela attraverso quella che il filosofo Emmanuel Lévinas, utilizzando un’espressione carica di senso spirituale, metafisico e religioso, chiama “epifania del volto” (E. Lévinas, *Totalità e infinito. Saggio sull’esteriorità*, Jaka book, Milano, 2004, p. 219).

Ma che accade se il volto non è uno solo? In tal caso, ci saranno tante epifanie quanti saranno i volti riconosciuti. Ognuno degli autori dei saggi contenuti ne *I volti del Libro Rosso* è testimone di almeno una di queste epifanie.

Come giustamente sottolinea Ferdinando Testa nella *Prefazione*, «le voci degli autori, in questo volume, si alternano ricche di sfumature diverse; le prospettive, ampie e complesse, sono numerose perché nel *Liber Novus* la molteplicità coesiste con l’unità» (F. Testa, *Prefazione*, p. 5).

Un libro corale, dunque, composto da tasselli che concorrono a ricomporre un’immagine complessa e articolata, mai completamente esauribile e della quale è impossibile, se non per approssimazione, ripercorrere con precisione geometrica linee e contorni.

«Questo volume – continua il curatore – diventa il centro di un mandala, dove ognuno racconta i petali di una rosa alchemica, con la coscienza che a ogni domanda si aprano dei mondi

<sup>146</sup> Il volume ospita i contributi di Ferdinando Testa, Antonella Adorisio, Loredana Benvenga, Santo Di Nuovo, Livia Di Stefano, Giovanna Gioffrè, Vincenzo Guzzo, Franco Livorsi, Carmela Mento, Riccardo Mondo, Maurizio Nicolosi, Fabrizio Petri, Francesca Picone, Rosario Puglisi, Francesco Cassio Scategni, Wilma Scategni, Salvatore Settineri, Daniela Umiliata, Caterina Vezzoli, Claudio Widmann.

possibili, domande che toccano le contraddizioni e l'essenza dello Spirito del profondo». (Ivi, pp. 5-6).

Uno dei meriti de *I volti del Libro Rosso* è quello di aver contribuito ad evidenziare, in modo chiaro e per certi versi originale, la sorprendente attualità del *Liber Novus*, rilevandone le implicazioni di carattere filosofico, esperienziale, scientifico, terapeutico e simbolico, ma senza sottacere le criticità che inevitabilmente emergono dalle sue dense pagine.

«Molteplici – conclude Ferdinando Testa – sono le chiavi per aprire le porte del *Libro Rosso*; questo volume, umilmente, ne rappresenta una, con la coscienza che i grandi libri – non solo di forma e di spessore – resteranno sempre misteri, inaccessibili nella loro totalità» (Ivi, p. 6).

**Alberto Nutricati**  
alberto.nutricati@gmail.com